



Comune di Castell'Azzara

Provincia di Grosseto

AREA SERVIZI TECNICI

OPERE DI MESSA IN SICUREZZA E REALIZZAZIONE DEL NUOVO MURO DI CONTENIMENTO IN VIA G. MARCONI, PRESSO IL PARCO DELLA PINETA IN CASTELL'AZZARA CAPOLUOGO

Tavola

5

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progettista e D.L.:	Geom. Giorgio Monaci
Responsabile Unico Procedimento:	Geom. Giorgio Monaci
Componente dell'Area Servizi Tecnici:	Ing. Leonardo Merli
Responsabile dell'Area Servizi Tecnici:	Ass.re Emiliano Sargentoni

data: Marzo 2018
Riconferma ottobre 2018 per
progetto esecutivo

Progetto di fattibilità tecnica ed economica
**Art. 17-20 D.P.R. 207/2010 e Art.
23 del Dlgs. 50/2016 e s.m.i**

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005” individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’art. 146, terzo comma, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42” e s.m.i..

Il presente allegato “relazione paesaggistica” correda l’istanza di autorizzazione paesaggistica congiuntamente alla “relazione di progetto” ed altri elaborati progettuali dell’intervento oggetto d’intervento.

I contenuti della presente “relazione paesaggistica” costituiscono per l’amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica dell’intervento ai sensi dell’art. 146 quinto comma del decreto legislativo 22/01/2004 n. 42 recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e s.m.i..

In riferimento quindi alle peculiarità territoriali ed alle tipologie delle opere previste, i contenuti della presente relazione trattano ed espongono tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell’intervento, con specifica considerazione di tutti i valori paesaggistici.

Nell’ambito di una indagine specifica ed autonoma, la presente relazione è corredata di elaborati tecnici preordinati altresì, a motivare ed evidenziare, la qualità dell’intervento proposto in progetto.

Io sottoscritto Geom. Giorgio Monaci, mi appresto ad ottemperare all’espletamento dell’incarico, circa la progettazione in oggetto.

I. PREMESSA

La presente relazione, si riferisce alle sole opere di “*MESSA IN SICUREZZA E REALIZZAZIONE DEL NUOVO MURO DI CONTENIMENTO IN VIA G. MARCONI, PRESSO IL PARCO DELLA PINETA IN CASTELL’AZZARA CAPOLUOGO*”, consistenti nella demolizione dell’attuale paramento murario in pietra locale, posto a monte della Strada provinciale (Via G. Marconi), realizzazione di paramento murario in cls armato ed accuratamente rivestito in pietra locale, per quanto possibile proveniente dal recupero dell’esistente.

Sulla base di quanto indicato come finalità con i criteri di redazione previsti dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005, attraverso opportuna documentazione, nella presente relazione paesaggistica si terrà conto dello stato dei luoghi ante e post opere; definendo così un contesto paesaggistico di riferimento ed un'area di intervento per i quali potranno corrispondere diverse specificità di analisi e di intervento.

Verrà fatto riferimento a possibilità di contesto naturale, agricolo tradizionale, agricolo industrializzato, urbano, ed insediativo, diffuso e/o sparso, nonché dalla morfologia dei luoghi: costiero, di pianura, collinare e montano questo sia in relazione all'area di intervento, sia alle caratteristiche progettuali della soluzione prevista. Dopodiché sarà rappresentato nel modo più esaustivo possibile lo stato dei luoghi post intervento.

A tal fine, ai sensi dell'art. 146, quarto e quinto comma, del decreto legislativo 22/01/2004 n. 42 e s.m.i. la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica andrà ad indicare quanto segue:

- Lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- Gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Dlgs. 42/2004 e s.m.i.;
- Gli impatti di paesaggio delle trasformazioni proposte;
- Gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;

Si esporranno anche tutti gli elementi utili per l'amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali per accertare:

- La compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- La congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- La coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Le opere in oggetto di previsione: "*OPERE DI MESSA IN SICUREZZA E REALIZZAZIONE DEL NUOVO MURO DI CONTENIMENTO IN VIA G. MARCONI, PRESSO IL PARCO DELLA PINETA IN CASTELL'AZZARA CAPOLUOGO*", ci sembrano non rientrare nell'ipotesi tipologica di opere di grande impegno, per cui tutto quanto sopra premesso, si esporrà con una documentazione tecnica sufficientemente esaustiva (per la cui redazione ci si potrà, se del caso, avvalere delle analisi paesaggistiche ed ambientali, con particolare riferimento ai quadri conoscitivi ed ai contenuti dei piani a valenza paesaggistica disponibili presso le amministrazioni pubbliche).

Il tutto, contenendo ed evidenziando con semplicità come previsto nell'ottica della

legislazione citata, sarà sostanzialmente esposto attraverso un'analisi dello stato attuale, un'analisi di progetto ed elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica.

2. ANALISI STATO ATTUALE

Qui si descrivono, anche attraverso estratti cartografici, i caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento:

- configurazioni e caratteri geomorfologici;
- appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi); sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi), paesaggi agrari (assetto culturale tipico, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.), tessiture territoriali storiche (centurazioni, viabilità storica);
- appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascine a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente);
- appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici;
- appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie).

Tutto questo sarà fatto elencando alcuni parametri per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità del progetto:

parametri per la lettura di qualità e criticità paesaggistiche:

- diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
- integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc, tra gli elementi costitutivi);
- qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.,
- rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;

Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

- sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva;
- vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi;
- capacità di assorbimento visuale: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;
- stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate;
- instabilità: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici;

La descrizione sarà corredata anche da una sintesi delle principali vicende storiche, da documentazione cartografica di inquadramento che ne riporti sinteticamente le fondamentali rilevazioni paesaggistiche, evidenziando le relazioni funzionali, visive, simboliche tra gli elementi e i principali caratteri di degrado eventualmente presenti;

Indicazione e analisi dei livelli di tutela (che terranno in particolare conto delle motivazioni e delle finalità di qualità paesaggistica definite dagli strumenti normativi e di piano) operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale; indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi, della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, sono ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi anche se non sono panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

In particolare, la rappresentazione dei prospetti e degli skylines dovrà estendersi anche agli edifici con termini, per un'area più o meno estesa, secondo le principali prospettive visuali da cui l'intervento è visibile quando:

- a) la struttura edilizia o il lotto sul quale si interviene è inserito in una cortina edilizia;
- b) si tratti di edifici, manufatti o lotti inseriti in uno spazio pubblico (piazze, slarghi, ecc.) (ad esclusione di quelle opere previste all'art. 149 comma 1 lettera a del dlgs. 42/2004);
- c) si tratti di edifici, manufatti o lotti inseriti in un margine urbano verso il territorio aperto;

Nel caso di interventi collocati in punti di particolare visibilità (pendio, lungo mare, lungo fiume, ecc.), andrà particolarmente curata la conoscenza dei colori, dei materiali esistenti e

prevalenti dalle zone più visibili, documentata con fotografie e andranno studiate soluzioni adatte al loro inserimento sia nel contesto paesaggistico che nell'area di intervento.

Nel caso di interventi su edifici e manufatti esistenti dovrà essere rappresentato lo stato di fatto della preesistenza. Si richiede un rilievo geometrico, dei materiali dei colori, delle tecniche costruttive, in scala 1:200 o 1:1000 ed eventuali dettagli architettonici, utilizzando i criteri e le tecniche di rilievo degli edifici. E andrà allegata documentazione storica relativa al singolo edificio o manufatto e con minor dettaglio all'intorno.

Nelle soluzioni progettuali andrà curata, in particolare, l'adeguatezza architettonica (forma, colore, materiali, tecniche costruttive, rapporto volumetrico con la preesistenza), del nuovo intervento con l'oggetto edilizio o il manufatto preesistente e con l'intorno basandosi su criteri di continuità paesaggistica laddove questi contribuiscono a migliorare la qualità complessiva dei luoghi.

2.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI

Dati tecnici identificativi del luogo:

Il sito interessato dall'intervento, risulta ubicato in Provincia di Grosseto nel territorio del Comune di Castell'Azzara capoluogo e più precisamente all'interno dell'abitato ad una quota di circa 800 – 820 m s.l.m.,.

Il vincolo paesaggistico è presente in zona, nello specifico vediamo l'area è vincolata ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera g (foreste e boschi) del Dlgs. 42/2004 ed art. 136 del Dlgs. 42/2004 (aree di particolare interesse pubblico).

Motivazioni del vincolo paesaggistico apposto con il DM 22/05/1959 con denominazione – *Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei Comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora (Grosseto)*

DECRETO MINISTERIALE 22 maggio 1959.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte Amiata sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora (Grosseto).

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 19 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Considerato che la Commissione provinciale di Grosseto per la protezione delle bellezze naturali nella adunanza del 21 febbraio 1957 ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata la zona del monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora (Grosseto);

Considerato che il verbale della suddetta Commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge, all'albo dei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora;

Viste le opposizioni contro la suddetta proposta di vincolo, prodotte dall'Azienda agraria monte Amiata, S.M. per azioni, dal signor Tamburelli Marino, dal signor Bonelli Alberto, dal sindaco del comune di Santa Fiora, da un gruppo di proprietari di terreni boschivi di Bagnolo Santa Fiora, capolista sig. Maurizio Rossi, dal comune di Seggiano, dal sindaco di Arcidosso e da un gruppo di proprietari di terreni boschivi di Santa Fiora, capolista Azienda agraria Focacci Viaggi;

Considerato che il vincolo non significa divieto assoluto di costruibilità ma impone soltanto l'obbligo di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualsiasi progetto di costruzione che si intenda erigere nella zona, e nè significa divieto di abbattimento di piante o al taglio di maturità dei boschi, per i quali restano invariate le vigenti norme dell'Ispektorato ripartimentale delle foreste;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con il suo fitto manto boschivo costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica ed offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama fino al mare ed all'arcipelago toscano;

Decreta:

La zona del monte Amiata sita nel territorio dei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora (Grosseto), così delimitata: dalla quota 1738, vetta del monte Amiata, in direzione nord seguendo il confine con la provincia di Siena, fino ad incontrare in prossimità del podere Casanuova la strada per Seggiano. Lungo detta strada in direzione sud ovest, attraverso gli abitati di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora, fino ad incontrare sul lato sud del monte, il confine con la provincia di Siena. Risalendo tale confine in direzione nord, fino a trovare la citata vetta del monte Amiata, ha notevole interesse pubblico perché con il suo fitto manto

boschivo costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica ed offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama fino al mare ed all'arcipelago toscano, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge 29 giugno 1939 n. 1497.

Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, numero 1357, nella *Gazzetta Ufficiale* insieme con il verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Grosseto.

La Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Siena curerà che i Comuni interessati provvedano all'affissione della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto agli albi comunali entro un mese dalla data della sua pubblicazione e che i Comuni stessi tengano a disposizione degli interessati altra copia della *Gazzetta Ufficiale* con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge sopracitata.

La Soprintendenza comunicherà al Ministero la data della effettiva affissione della *Gazzetta Ufficiale* stessa.

Roma, addì 22 maggio 1959

p. Il Ministro: Scaglia

**Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali
della provincia di Grosseto**

Estratto del verbale dell'adunanza del 21 febbraio 1957

L'anno millenovecentocinquantesette e questo giorno ventuno del mese di febbraio in Grosseto, in una sala del palazzo della Provincia (g.c.) si è riunita la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Grosseto per discutere il seguente ordine del giorno.....

(Omissis).

- 2) Comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora. Zona situata tra la provinciale e la vetta del monte Amiata.

(Omissis).

La Commissione constatato che la presente proposta di iscrizione costituisce il logico completamento di quella già approvata dalla Commissione provinciale di Siena relativamente al versante senese dell'Amiata;

Considerato che il versante tirrenico presenta le stesse caratteristiche di quello senese e cioè un fitto manto di bosco con numerosi punti panoramici dai quali lo sguardo spazia fino al mare ed all'arcipelago toscano:

Ha deliberato, con voti unanimi, di includere nell'elenco delle bellezze naturali della provincia di Grosseto, agli effetti della legge 29 giugno 1939. n. 1497 art. 1, comma terzo e quarto, la zona delimitata dai seguenti confini:

dalla quota 1738, vetta del monte Amiata, in direzione nord seguendo il confine con la provincia di Siena, fino ad incontrare in prossimità del podere Casanuova la strada per Seggiano. Lungo detta strada, in direzione sud-ovest, attraverso gli abitati di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora, fino ad incontrare sul lato sud del monte, il confine con la provincia di Siena. Risalendo tale confine in direzione nord, fino a trovare la citata vetta del monte Amiata.

(Omissis).

Fatto, letto e sottoscritto.

Il presidente: avv. Ennio Graziani

Il segretario: Vario Soldateschi



Il Monte Amiata è un vulcano inattivo di epoca quaternaria, che posa su di una base di rocce sedimentarie eoceniche. Il paesaggio, che risente in modo diffuso di queste dominanti morfologiche, mostra un mosaico strutturato in modo concentrico rispetto al massiccio e varia la sua composizione con l'altitudine.

Su tutti i versanti più alti dominano i boschi, in prevalenza faggete e castagneti, con una presenza significativa di boschi a dominanza di latifoglie decidue mesofile e sciafile. Salendo di quota ai castagneti si sostituiscono alcuni rimboschimenti (abetine e pini) e infine una densa faggeta ricopre tutta la parte sommitale del cono vulcanico (1738 metri slm).

Gli insediamenti sono disposti secondo due semicorone ad altezze diverse, la superiore interrotta nei versanti di nord-ovest, mentre quella più bassa interessa la parte orientale da nord a sud. Il mosaico agrario è costituito per lo più da colture miste con la presenza delle specializzate concentrata sulle pendici più basse.

La fascia che presenta maggior complessità si trova tra i 600 e gli 800 metri slm di altitudine, dove la roccia eruttiva entra in contatto con quella sedimentaria. Per la diversa permeabilità delle due formazioni, numerose sorgenti si trovano in queste zone.

I terreni scistosi-argillosi dei torrenti Ente, Zancona, Vivo, più erodibili e malleabili, mostrano un andamento ondulato con vallecole e pianori coltivate a oliveto, prati pascolo e qualche vigneto, alternati ai castagneti da frutto.

Le formazioni di arenarie, più resistenti alle azioni delle colate laviche e dei corsi d'acqua, formano poggi e crinali marcati, che emergono sulle valli con la tipica formazione fluviale a "V".

Alle quote delle sorgenti sono nati i maggiori insediamenti, di matrice medievale. Gli insediamenti nel versante grossetano sono compatti, per quanto Castel del Piano tenda a svilupparsi sul pianoro su cui sorge; nel versante senese, si registra una maggiore diffusione lungo la viabilità principale che collega Santa Fiora ad Abbadia San Salvatore.

Nelle seguenti aree:

- Via G. Marconi (Strada Provinciale 4 – Pitigliano Santa Fiora) all'interno dell'abitato

Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art. 142. c. 1, lett. g, Codice)

12.1. **Obiettivi** - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;

b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;

c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;

d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;

f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;

g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;

h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;

i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

1.2.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;
- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
- castagneti da frutto;

- boschi di altofusto di castagno;
- pinete costiere;
- boschi planiziani e ripariali;
- leccete e sugherete;
- macchie e garighe costiere;
- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;

2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed esteticoperceptivi;

4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro - silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;

7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;
- dei boschi di alto fusto di castagno;
- delle pinete costiere;
- delle sugherete;

- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi;

8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

12.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziani e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

2.2 CARATTERI GEOMORFOLOGICI

Gli interventi previsti, si collocano all'interno dell'abitato del paese di Castell'Azzara.

(vedi elaborati progettuali allegati.....).

Il territorio comunale di Castell'Azzara si estende tra le pendici meridionali del cono vulcanico del Monte Amiata, fino alla sponda settentrionale dell'area del Tufo e alla valle del fiume Paglia. L'area settentrionale ed occidentale del territorio comunale ha avuto in passato una certa importanza per i giacimenti minerari, soprattutto di cinabro, che erano noti fin dall'antichità.

I limiti amministrativi vedono confinare Castell'Azzara a nord con il comune di Piancastagnaio e la provincia di Siena, a est e sud-est con il comune di Sorano, a sud-ovest con il comune di Semproniano e a nord-ovest con il comune di Santa Fiora.

Il territorio comunale ha un dislivello variabile tra i 353 metri s.l.m. che si registrano presso la Villa Sforzesca e i 1.107 metri s.l.m. della vetta del Monte Civitella che si eleva a ovest del centro abitato di Castell'Azzara, separandolo da quello della frazione di Selvena. In particolare, la parte settentrionale, centrale e occidentale del territorio comunale, che includono anche il centro di Castell'Azzara e quello della frazione di Selvena, risultano essere quasi interamente montuose; la rimanente parte meridionale ed orientale oscilla generalmente su quote collinari, più elevate verso sud e più basse verso est dove la valle del Paglia fa segnare valori altimetrici simili a quelli di quasi tutta l'area del Tufo, con la quale risulta in continuità su questo versante.

Classificazione sismica: zona 2 (sismicità medio-alta), Ordinanza PCM 3274 del 20/03/2003.

Sorto negli anni tra l'XI e il XII secolo, Castell'Azzara è ricordato nel 1216 come appartenente al contado aldobrandesco del ramo di Santa Fiora e fu da sempre nelle mire delle città confinanti di Siena e Orvieto. Nel 1297 divenne territorio della famiglia orvietana dei Baschi, fino a ritornare agli Aldobrandeschi fino al 1439, quando passò alla famiglia Sforza in seguito al matrimonio tra Cecilia Aldobrandeschi e Bosio Sforza. Castell'Azzara seguì da allora il destino della vicina Santa Fiora, finendo poi annesso al Granducato di Toscana nel XVII secolo.

Importante centro minerario tra XIX e XX secolo, è oggi un piccolo borgo poco popolato arroccato sulle pendici orientali del Monte Civitella.

Lo stemma di Castell'Azzara è costituito da uno scudo sannitico a sfondo bianco su cui è raffigurata una fortezza rossa con tre torri sormontate da tre dadi da gioco. Lo stemma ha la seguente blasonatura ufficiale: «d'argento al castello di rosso, torricellato di tre, il medio più alto, terrazzato di verde, sormontato da tre dadi al naturale segnati coi punti 3 - 5 - 4 di nero». Il significato dei dadi, e da qui il toponimo, è legato alla tradizione che vuole il castello oggetto di una contesa tra due fratelli Aldobrandeschi: contesa che fu risolta con una partita a zara, gioco d'azzardo medievale con dadi.

Chiese parrocchiali

Chiesa di San Nicola di Bari, documentata già sin dal 1276, quella oggi visibile è frutto di una ricostruzione totale avvenuta tra il 1841 e il 1850. Tra il 1923 e il 1933 sono stati effettuati alcuni interventi di restauro. All'interno è conservata una tela seicentesca raffigurante l'Assunta con i santi Martino e Niccolò. La parrocchia di San Nicola conta circa 900 abitanti.

Chiesa di San Nicola da Tolentino, situata nella frazione di Selvena, è stata costruita nel 1797 e consacrata nel 1838, con l'aggiunta del campanile nel 1850. L'edificio è stato restaurato radicalmente nel 1935. La chiesa sorge a sostituzione dell'antica pieve fatta costruire nel 1238 dalla contessa Tomasia, come ricorda una targa posta sullo spigolo sinistro della facciata, proveniente dalla vecchia pieve. La parrocchia di Selvena conta circa 540 abitanti.

Chiese minori

Chiesa della Madonna del Rosario, chiamata anche chiesa della Maestà da un affresco – oggi perduto – che raffigurava la "Maestà", è situata in via Cesare Battisti ed è stata costruita tra il 1525 e il 1550. All'interno è custodita una tela del XVII secolo con la Madonna del Rosario e i santi Domenico e Caterina da Siena.

Chiesa della Misericordia, piccola chiesetta dedicata precedentemente anche a San Rocco, è oggi sconsacrata. Si presenta con la facciata a capanna e murature a intonaco.

Chiesa della Madonna della Pietraia, posta poco fuori dal paese, è chiamata anche Madonna della Pietà o delle Nevi e risale al XVII secolo. Precedentemente era qui situata una cappella detta della Scorciana.

Chiesa di San Gregorio Magno, situata presso la Villa Sforzesca, si presenta con facciata a capanna intonacata e portale rettangolare architravato.

2.5 AREA OGGETTO D'INTERVENTO

Come già riportato in precedenza, l'intervento è localizzato nell'abitato del Comune di Castell'Azzara Via G. Marconi (a monte della S.P. 4 Pitigliano – Santa Fiora)

(vedi elaborati progettuali allegati.....)

Attorno all'area in esame, le opere che la committenza intende eseguire, si inseriscono perfettamente senza creare novità rispetto alle caratteristiche delle strutture esistenti, con le quali perfettamente si integrano.

(vedi elaborati progettuali allegati.....)

1. 2.6 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DEI LUOGHI

Di seguito viene riportata un'accurata rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico. Le fotografie, sono state riprese lungo un'area dalla quale è possibile cogliere con completezza e dettaglio, le fisionomie fondamentali del territorio.

CARTOGRAFIE

Tratto di muro pericolante, necessitante di opere di messa in sicurezza (Abitato di Castell'Azzara)
Foglio 16 part. 183



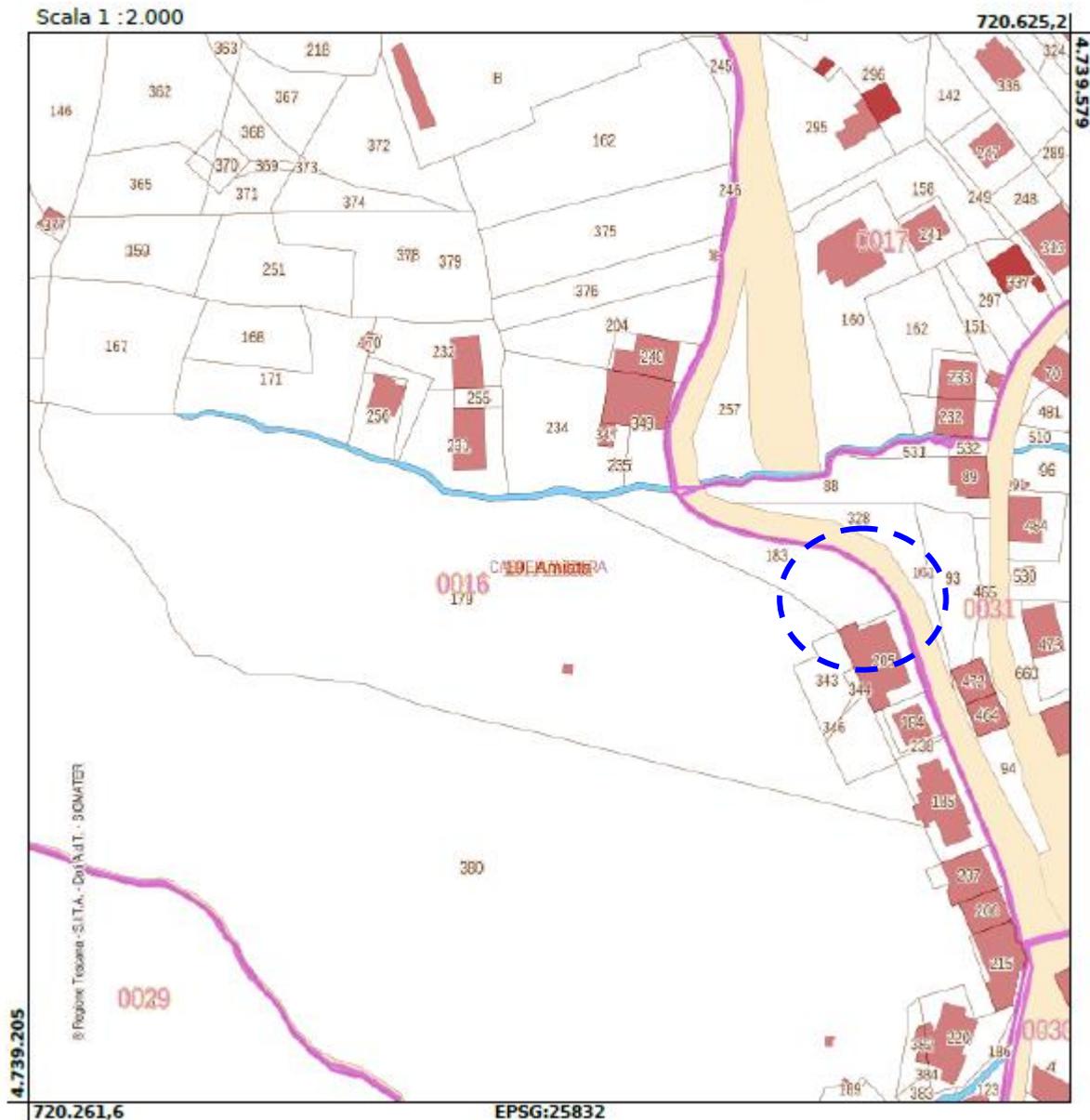
Regione Toscana



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico - Mappa

Scala 1 : 2.000



3 ANALISI DI PROGETTO

Gli elaborati di progetto, per scala di rappresentazione e apparato descrittivo, devono rendere comprensibile l'adeguatezza dell'inserimento delle nuove opere nel contesto paesaggistico così come descritto nello stato di fatto e comprendono:

1. inquadramento dell'area e dell'intervento/i:

planimetria generale quotata su base topografica carta tecnica regionale CTR- o ortofoto, nelle scale (Le scale di rappresentazione segnalate a titolo indicativo, vanno scelte in relazione alla disponibilità e alla dimensione dell'opera e ai caratteri dell'area d'intervento e del contesto) 1:10.000, 1:5.000, 1:2.000 o di maggior dettaglio e di rapporto di scala inferiore, secondo le tipologie di opere, in relazione alla dimensione delle opere, raffrontabile - o coincidente - con la cartografia descrittiva dello stato di fatto, con individuazione dell'area dell'intervento e descrizione delle opere da eseguire (tipologia, destinazione, dimensionamento);

2. area di intervento:

a) planimetria dell'intera area (scala 1:200 o 1:500 in relazione alla sua dimensione) con l'individuazione delle opere di progetto in sovrapposizione allo stato di fatto, rappresentate con le coloriture convenzionali (rosso nuova costruzione, giallo demolizione). Sono anche da rappresentarsi le parti inedificate, per le quali vanno previste soluzioni progettuali che garantiscano continuità paesistica con il contesto;

b) sezioni dell'intera area in scala 1:200, 1:500 o altre in relazione alla sua dimensione, estesa anche all'intorno, con rappresentazione delle strutture edilizie esistenti, delle opere previste (edifici e sistemazioni esterne) e degli assetti vegetazionali e morfologici in scala 1:2.000, 1:500, 1:200, con indicazione di scavi e riporti per i territori ad accentuata acclività, quantificando in una tabella riassuntiva i relativi valori volumetrici;

3. opere in progetto:

a) piante e sezioni quotate degli interventi di progetto, rappresentati anche per sovrapposizione dello stato di fatto e di progetto con le coloriture convenzionali, nonché l'indicazione di scavi e riporti, nella scala prevista dalla disciplina urbanistica ed edilizia locale;

b) prospetti dell'opera prevista, estesa anche al contesto con l'individuazione delle volumetrie esistenti e delle parti inedificate, rappresentati anche per sovrapposizione dello stato di fatto e di progetto con le coloriture convenzionali, con indicazione di materiali, colori, tecniche costruttive con eventuali particolari architettonici;

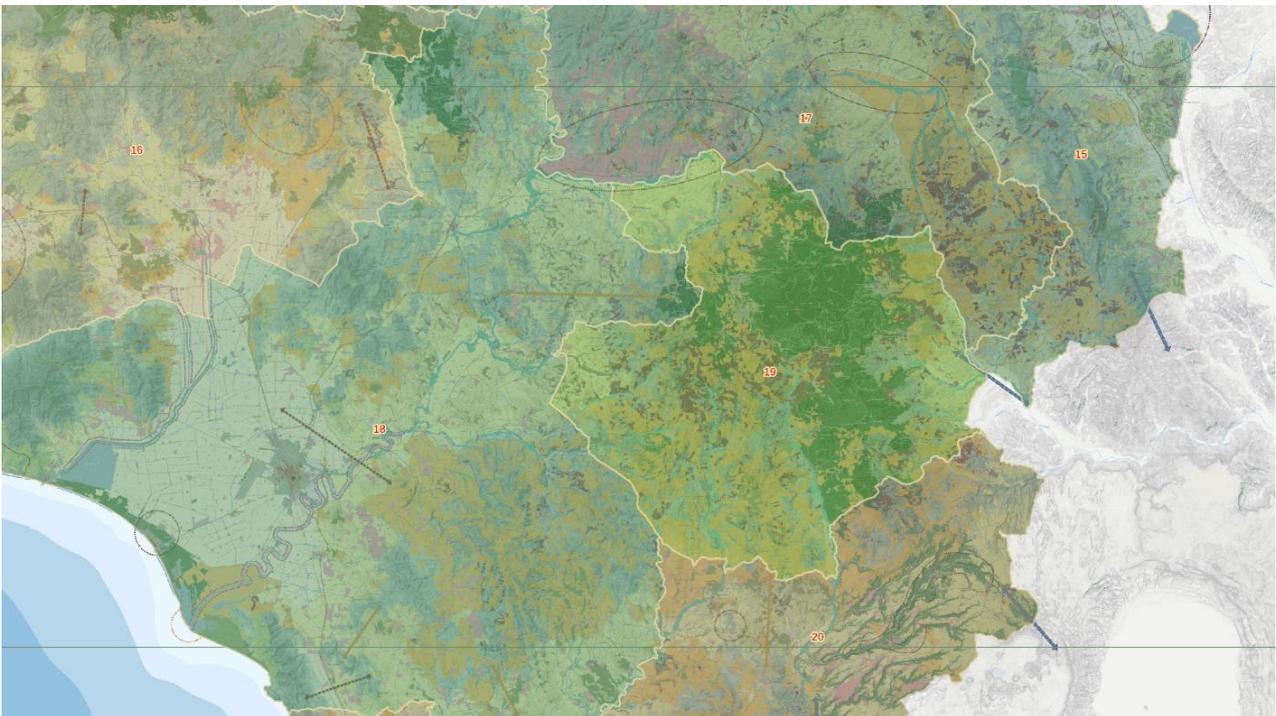
c) testo di accompagnamento con la motivazione delle scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriranno le opere previste, alle misure di tutela ed alle

indicazioni della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli. Il testo esplicita le ragioni del linguaggio architettonico adottato, motivandone il riferimento alla tradizione locale ovvero alle esperienze dell'architettura contemporanea.

2. 3.1 RISPONDENZA AL P.I.T. AVENTE VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

La valutazione di compatibilità che segue sarà effettuata anche al fine di verificare la conformità dell'intervento proposto alle direttive, agli indirizzi ed alle prescrizioni imposte dal Piano di Indirizzo Territoriale, avente anche valenza di Piano Paesaggistico, adottato dalla Regione Toscana con la Delibera di Consiglio n° 58 del 2 luglio 2014 ed approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015.

A tal proposito si è pertanto proceduto ad analizzare il progetto in riferimento ai criteri metodologici della disciplina d'uso di cui all'obiettivo 1 e 2 riportato nella *Scheda d'ambito n° 19* – “Amiata”.



Esaminando quindi l'art. 5.1 (obiettivi di qualità e direttive) della disciplina d'uso, vediamo che sono state dettate le seguenti direttive:

Per ogni obiettivo e per ogni obiettivo di qualità e direttive, nonché di ogni obiettivo d'invariante sarà riportato testualmente il contenuto del P.I.T. e ne verrà data risposta.

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idrogeomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio, alto collinare e montano amiatino interessato da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento.

1.1 - Tutelare gli agroecosistemi in particolare gli habitat pascolivi anche al fine di contrastare l'intensificazione del rischio di instabilità dei versanti, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- promuovere e valorizzare le attività agro-pastorali del sistema collinare e montano che dal M.te Amiata degrada verso la costa e nelle aree a sud del M.te Labbro ricomprese nei bacini dei fiumi Albegna e Fiora (colline di Semproniano e Roccalbegna);
- promuovere il mantenimento e la valorizzazione dei campi chiusi a seminativo e a prato-pascolo (localizzati nei territori a carattere montano di Castell'Azzara e di Santa Fiora e nella parte più settentrionale del territorio comunale di Arcidosso, Roccalbegna e Semproniano) - morfotipo 9 della carta dei morfotipi rurali - che costituiscono testimonianza storica di una particolare modalità di organizzazione del territorio rurale e creano un quadro paesistico caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura visiva, prodotte rispettivamente da praterie e colture erbacee e dal passo di siepi, filari, macchie boscate;

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo con quanto indicato al precedente punto 1.1.

1.2 – rendere prioritario il riutilizzo del patrimonio abitativo esistente rispetto alla previsione di nuove edificazioni

Orientamenti:

Facilitare l'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto;

valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione storico-culturale del territorio, con particolare riferimento ai percorsi afferenti all'antica Via Francigena, alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che corona il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare.

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo al precedente punto 1.2, quindi nel pieno rispetto dell'obiettivo del PIT.

1.3 – tutelare e valorizzare il sistema infrastrutturale e insediativo di antica formazione al fine di salvaguardare le identità e specificità territoriali

Orientamenti:

promuovere risorse culturali e degli itinerari tematici, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema arqueo-minerario.

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo al precedente punto 1.3.

Obiettivo 2

Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino.

Direttive correlate

2.1 - tutelare gli scenari e i profili del complesso vulcanico del Monte Amiata e del Monte Labbro caratterizzati rispettivamente da versanti coperti da una vasta e continua estensione forestale e da mosaici di pascoli, seminativi, prati alberati, ambienti rupestri ed arbusteti regolando la localizzazione degli infrastrutture tecnologiche al fine di tutelare l'elevato valore estetico-percettivo delle visuali che si aprono verso il Monte Amiata e il Monte Labbro;

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.1 .

2.2 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e gli scenari da essi percepiti, nonché le visuali panoramiche verso il sistema insediativo di medio versante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole;

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.2 .

2.3 - contenere l'espansione degli insediamenti posti lungo la viabilità ad anello, a corona del Monte Amiata, evitando la dispersione del tessuto urbano e la saldatura lungo i principali assi stradali (ad esempio lungo la SP del Monte Amiata da Abbadia San Salvatore a Santa Fiora e tra Arcidosso e Castel del Piano;

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.3

2.4 –assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti ne contesto paesaggistico, senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.4.

2.5 – riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri o nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici;

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.5.

2.6 - tutelare le importanti emergenze forestali montane, con particolare riferimento ai castagneti da frutto, alle abetine autoctone (Pigelleto di Piancastagnaio e Bosco di SS. Trinità) e alle caratteristiche faggete d'altitudine e ai boschi misti di latifoglie nobili del Monte Penna e di Pescinello (anche con esemplari arborei monumentali).

Orientamenti:

- evitare la realizzazione di impianti e attrezzature che interessino la fascia delle faggete sommitali del monte Amiata;
- promuovere un equilibrato e sostenibile utilizzo dei sistemi forestali, con particolare riferimento ai castagneti per paleria dei versanti meridionali e orientali del M.te Amiata e alle utilizzazioni dei querceti collinari;

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.6.

2.7 – limitare l'artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica, nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici, nei versanti del Monte Amiata;

promuovere la conservazione

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.7 in quanto non riguarda tale previsione.

2.8 – valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agricolo del Monte Amiata nell'alternanza, di aree a pascolo, calanchi e dei sistemi culturali tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.8 in quanto non riguarda tale previsione.

2.9 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.9.

2.10 - tutelare gli importanti ecosistemi fluviali dei fiumi Fiora e Albegna e del torrente Trasubbie, razionalizzando le captazioni idriche al fine di conservare e valorizzare i preziosi servizi ecosistemici presenti, conservando e migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

L'intervento proposto non contrasta in alcun modo il precedente punto 2.10 .

Dalle risultanze di quanto sopra esposto, possiamo considerare che l'intervento è compatibile con le direttive stabilite dall'obiettivo 2 costituente la disciplina d'uso del Piano di Indirizzo Territoriale, in quanto non ci sono elementi di contrasto, ma solo di rispetto ed incentivazione.

E' stata eseguita anche un'analisi degli abachi regionali delle 4 invarianti che sono:

- INVARIANTE I | caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- INVARIANTE II | caratteri ecosistemici del paesaggio;
- INVARIANTE III | il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali;
- INVARIANTE IV | caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali;

Considerazioni finali sul P.I.T.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, possiamo considerare che l'intervento è compatibile con le direttive stabilite dall'obiettivo 1 e 2 dell'ambito 19 e dalle indicazioni per le azioni delle 4 invarianti, costituenti la disciplina d'uso del Piano di Indirizzo Territoriale avente valenza di Piano Paesaggistico Regionale.

3.2 INQUADRAMENTO DELL'AREA D'INTERVENTO E PLANIMETRIE:

Estratto dalla cartografia del PIT



Regione Toscana

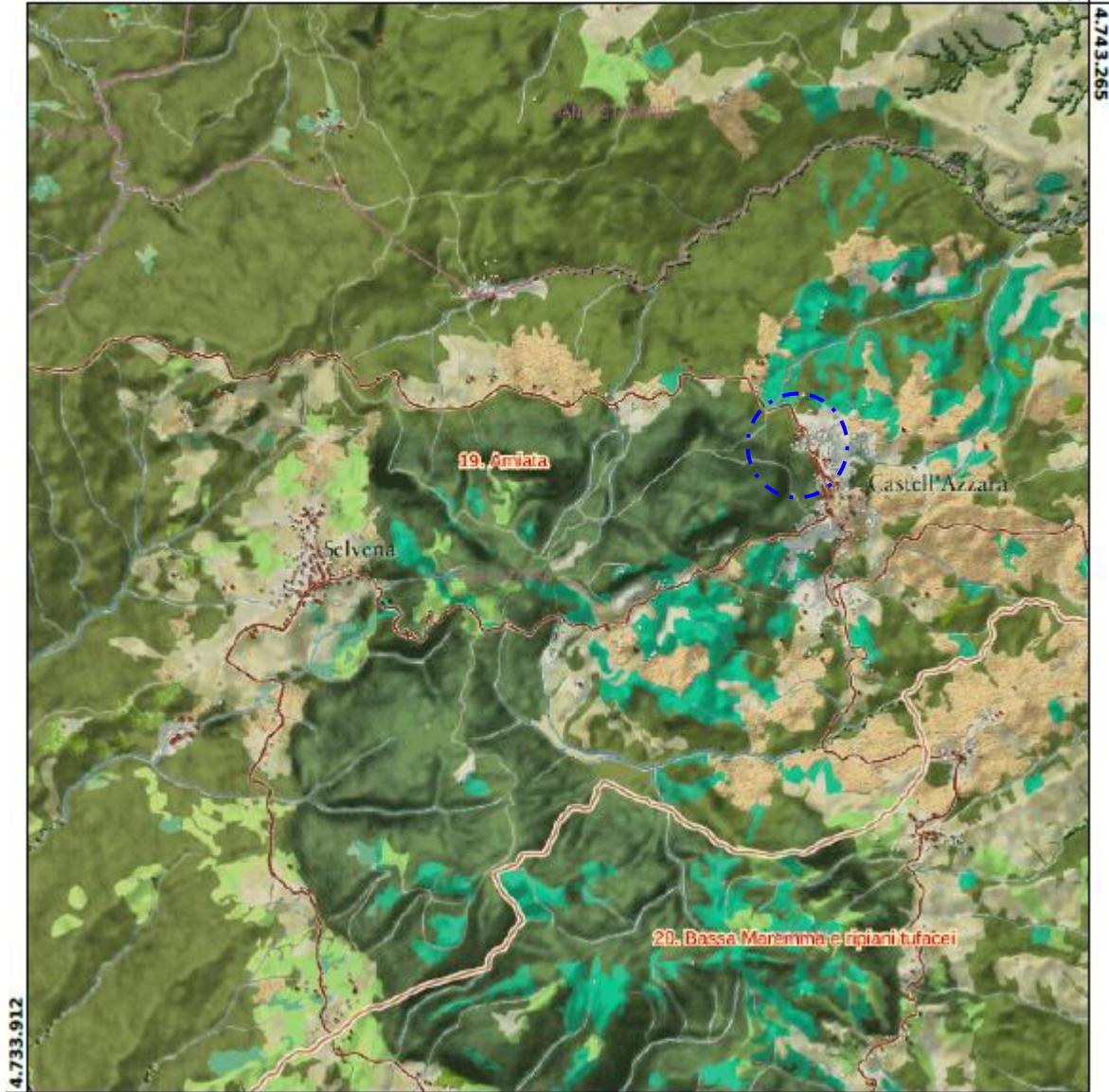


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 :50.000

722.911,6



4.733.912

713.823,2

EPSG:25832

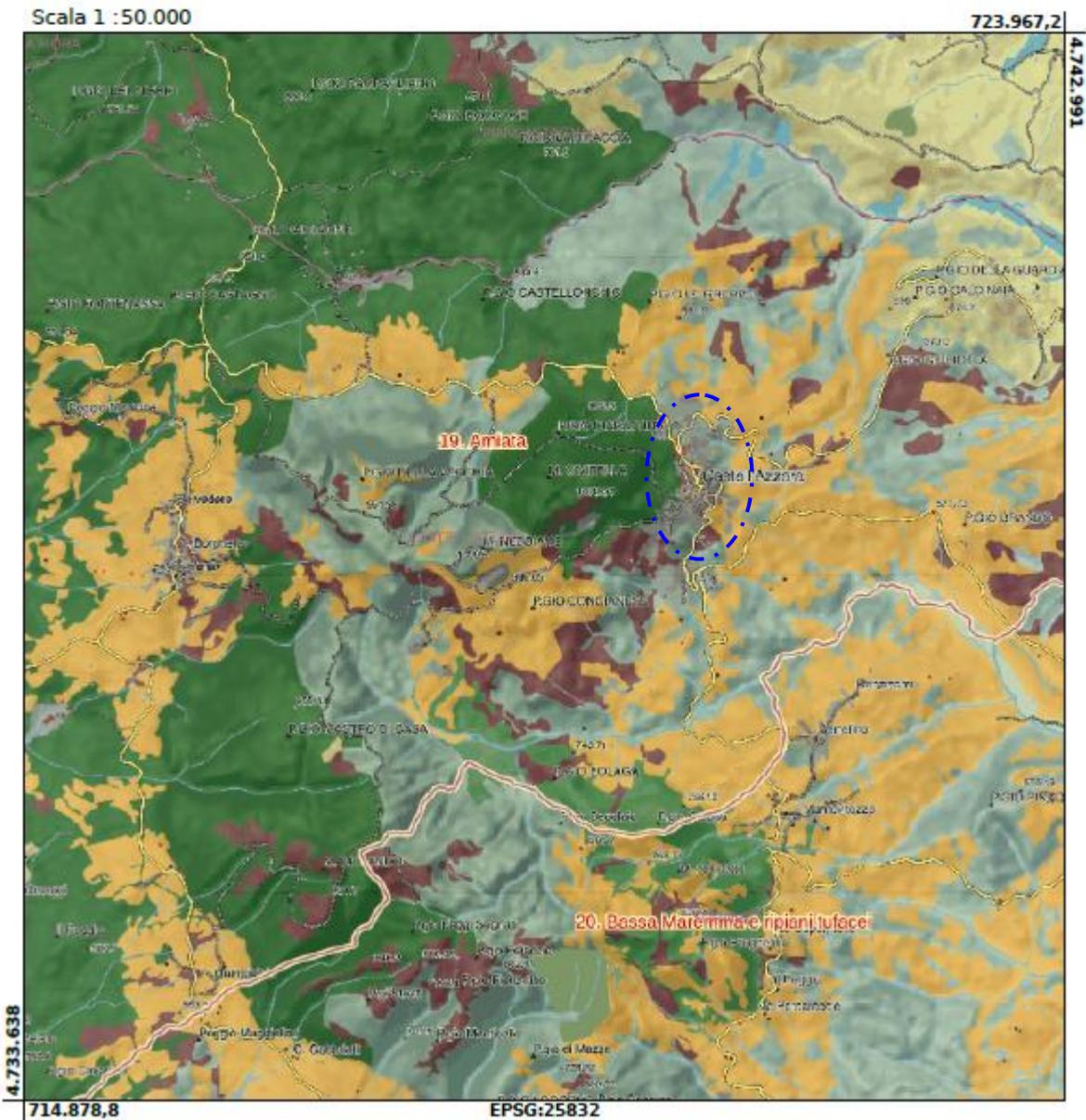


Regione Toscana



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico - carta rete ecologica





Regione Toscana

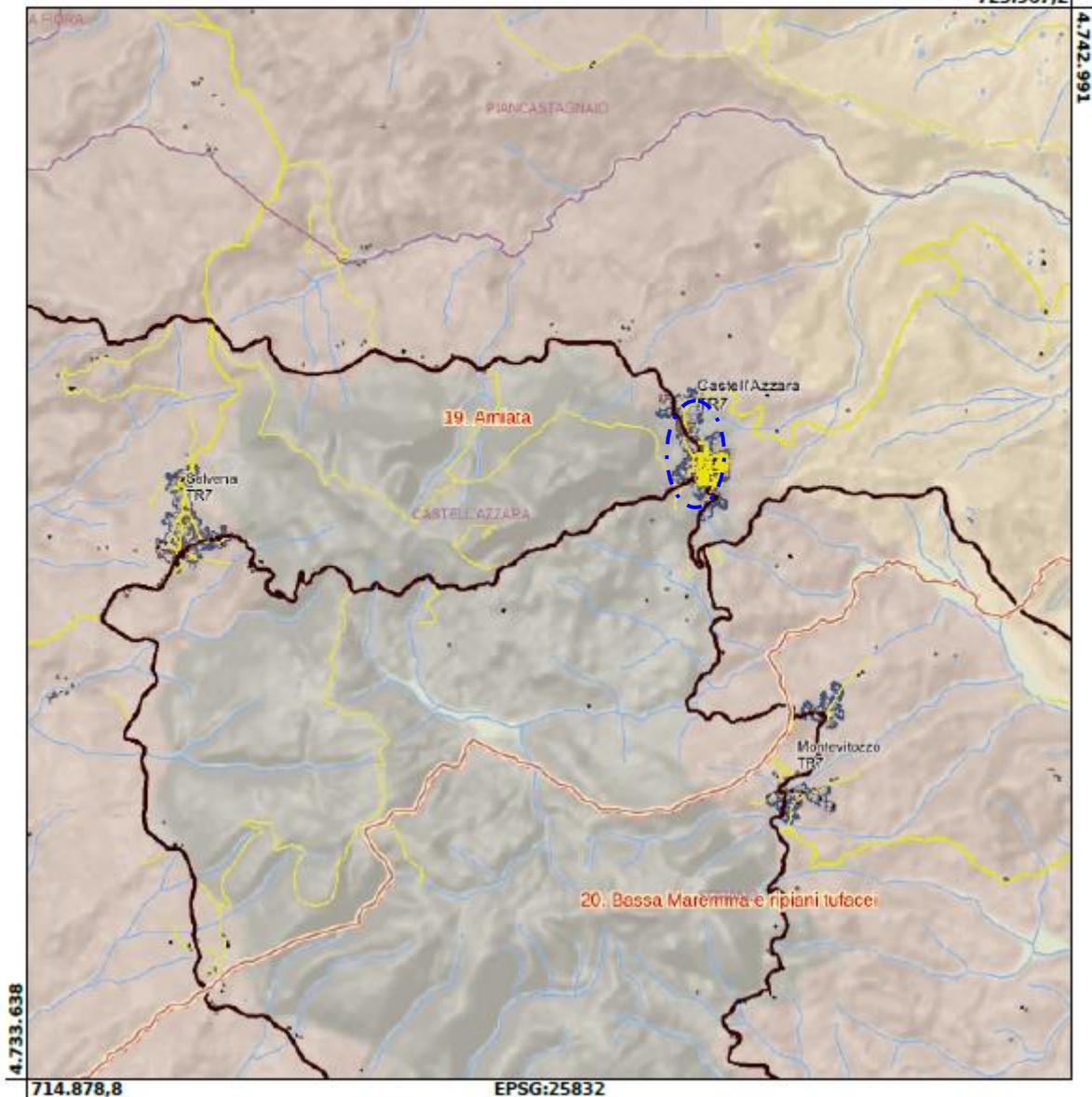


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico - carta territorio urbanizzato

Scala 1 :50.000

723.967,2





Regione Toscana



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico - Art. 142 lettera g

Scala 1 : 5.000

720.977,6





Regione Toscana

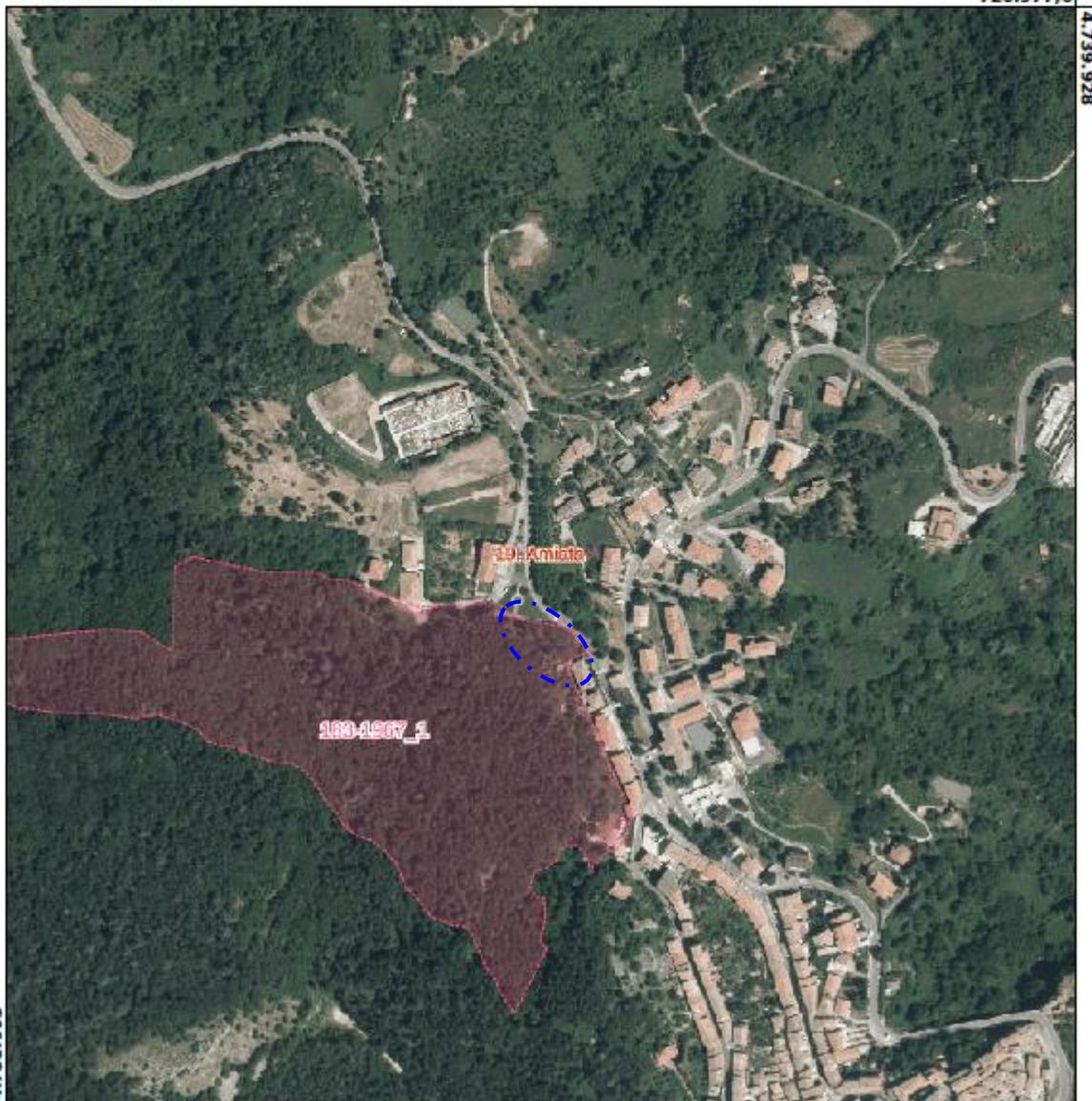


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico - Art. 136 Dlgs. 42/2004

Scala 1 : 5.000

720.977,6



3.3 AREA D'INTERVENTO, PLANIMETRIA CON ESTRATTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO:

- Rifacimento muro di contenimento a monte della S.P. 4 Pitigliano – Santa Fiora (Via G. Marconi) all'interno dell'abitato;

3.4 DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO:

L'intervento riguarda le opere di messa in sicurezza di un paramento murario che allo stato attuale, ha innescato meccanismi di crollo in alcune zone, mentre in altre, sono presenti degli evidenti spancamenti che minacciano crolli nell'adiacente via pubblica.

L'intervento consisterà nella totale demolizione del paramento murario attuale, previa eliminazione della soprastante ringhiera metallica, eseguito in pietra locale a faccia a vista, scavo per un leggero arretramento rispetto al filo stradale attuale, e realizzazione drenaggio tergo muro.

Sarà eseguito un nuovo paramento murario interno in cls armato dell'altezza di circa 1,45 – 1,50 m (rispetto all'attuale che varia da 1,68 a 1,80 m), dello spessore di cm. 30, accuratamente rivestito con elementi in pietra locale a faccia vista, per quanto possibile proveniente dagli elementi di recupero dell'attuale, soprastante cimasa anch'essa in pietra e ringhiera metallica in ferro battuto di altezza non inferiore a 1,10 m al fine di evitare cadute accidentali nel vuoto.

Tergo alla muratura in cls, verrà accuratamente predisposto un drenaggio con materiale arido di cava pezzatura 4/7 cm privo di terreno, protetto da tessuto non tessuto, al fine di evitare fenomeni di ostruzione del drenaggio stesso, con interposta una tubazione in polietilene microforata, atta a garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche.

Verrà valutata la possibilità di arretrare se possibile, detto paramento a monte rispetto all'attuale posizione, in modo da migliorare il raggio di curvatura e la viabilità esistente, garantendo così una migliore visuale della curva sia per i veicoli in transito che per i pedoni e garantire una maggiore sicurezza stradale/ambientale.

Verranno inoltre posti in opera, in sostituzione degli esistenti, a monte del paramento dei lampioni per l'illuminazione dell'area, nonché degli arredi urbani per il benessere dei cittadini.

Il terreno proveniente dagli scavi e livellamenti verrà portato a discarica.

Per la motivazione delle scelte progettuali effettuate in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in assoluto riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si andranno ad inserire e nel pieno rispetto delle misure di tutela ed indicazione di pianificazione paesaggistica, si esplicitano le ragioni del "linguaggio architettonico" adottato, con il massimo rispetto delle tradizioni locali.

Le opere elencate, sono improntate con semplicità tipologica e materica, atte a migliorare l'aspetto ed il decoro del luogo, oltre che la godibilità funzionale dell'area.

Le opere proposte, non interferiranno con visuali di crinale o di sommità di poggio e quindi non andrà ad influire sulla percezione visuale goduta da tracciati d'interesse paesistico storico e di crinale.

Tutti i dettagli, relativi ai particolari costruttivi, sono indicati nelle Tavole progettuali allegata alla presente relazione.

4 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA:

È stata eseguita una simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto, comprendente un significativo intorno dell'area in esame, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, per consentire la valutazione di compatibilità ed adeguatezza delle soluzioni nel riguardo del contesto paesaggistico.

Nel caso di interventi di architettura contemporanea (sostituzioni, nuove costruzioni, ampliamenti, ecc) la documentazione mostra, tramite elaborazioni fotografiche commentate, gli effetti dell'inserimento nel contesto paesaggistico e nell'area d'intervento e l'adeguatezza delle soluzioni, basandosi su criteri di congruità paesaggistica (forme, rapporti volumetrici, colori, materiali).

Sono state effettuate le necessarie previsioni degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, ove significative, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e medio termine, nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico sia in fase di cantiere che a regime, con particolare riguardo per gli interventi da sottoporre a procedure di v.i.a. nei casi previsti di legge.

Fermo restando che sono state preferite le soluzioni progettuali che determinano i minori problemi di compatibilità paesaggistica, sono state indicate le opere di mitigazione sia visive che ambientali previste, nonché evidenziati gli effetti negativi che non possono essere evitati o mitigati e le eventuali misure di compensazione che potranno essere proposte (sempre necessario quando si tratta di interventi a grande scala o di grande incidenza), ma non è questo il caso, considerata la modesta entità dell'intervento.

Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. La relazione paesaggistica, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, individua le misure di

miglioramento previste, le misure di mitigazione e di compensazione e indica, quando possibile, le diverse soluzioni alternative esaminate ed a conclusione la proposta di progetto motivatamente scelto tra queste.

Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione.

Principali tipi di modificazioni e di alterazioni:

Per facilitare la verifica della potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area, vengono qui di seguito indicati, a titolo esemplificativo, alcuni tipi di modificazioni che possono incidere con maggiore rilevanza:

- Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria,...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.;

- Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ...);

- Modificazioni dello *skyline* naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);

- Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;

- Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;

- Modificazioni dell'assetto insediativo-storico;

- Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);

- Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;

- Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.);

Vengono inoltre indicati, sempre a titolo di esempio, alcuni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni frazionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc.; essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.

- Intrusione (inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico).

- Suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti);

- Frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti);

- Riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.);

- Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema;

- Concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto);

- Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale

- Destutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche, ..)

- deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi).

In particolare, la documentazione deve dimostrare il rapporto dell'intervento con i luoghi sui quali insiste, basando le proposte progettuali sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed evitando atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità.

Le opere di compensazione saranno individuate dalla relazione paesaggistica, che analizzando gli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, individua le opportune opere di compensazione, che possono essere realizzate anche prima della realizzazione dell'intervento, all'interno dell'area di intervento, ai suoi margini, ovvero in un'area lontana ed in tempi diversi da quelli dell'intervento stesso; in quest'ultimo caso, l'amministrazione può individuare un'area comune su cui concentrare i contributi e le azioni di compensazione da realizzare nel tempo a spese ed eventualmente a cura dei soggetti interessati.

4.1 LUOGHI D'INTERVENTO:

L'impatto è stato valutato sia a lungo raggio che nelle vicinanze del punto d'intervento: il paesaggio ambientale tipo logicamente prevalente è quello descritto nelle motivazioni di vincolo, in particolare "è localizzato nel Comune di Castell'Azzara, ad una quota s.l.m. di circa 800 - 820 m.

In detto ambiente le opere si inseriscono, senza costituire un elemento di novità, all'interno di un tessuto circostante con destinazione soprattutto abitativa.

Non risultano presenti nelle immediate vicinanze dell'area oggetto d'intervento, elementi di spicco particolari dal punto di vista paesaggistico.

La documentazione fotografica riporta lo stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, le foto sono state riprese da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi di buona visuale, dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

Come già ampiamente illustrato si fa riferimento ad una simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto, comprendente un significativo intorno dell'area in esame, a seguito della realizzazione dell'intervento mostrando gli effetti dell'inserimento delle opere progettuali nel contesto paesaggistico e nell'area d'intervento dimostrandone l'adeguatezza delle soluzioni, basata su criteri di congruità paesaggistica (forme, rapporti volumetrici, colori, materiali).

Come effetti di modifica ed alterazione del luogo, dopo la realizzazione dell'intervento, mi sembra di poter dire che gli effetti si possono elencare nel punto che segue:

➤ Percezione visiva quasi nulla della nuova opera perfettamente inserita ed integrata nel complesso edilizio, urbanistico, paesaggistico ed ambientale del luogo.

L'intervento proposto ha una perfetta integrazione, la tipologia di materiali, nonché il colore degli stessi, sarà uniformato al fine di omogeneizzare e dare continuità con le colorazioni del fondo attuale.

4.2 INTERVENTI MITIGATORI:

Come interventi mitigatori, che saranno da applicare, si sono soprattutto effettuate scelte di forme e materiali della nuova opera, tra le quali si può elencare:

➤ Riutilizzo della pietra locale proveniente per quanto possibile dal recupero dell'attuale;

La valutazione di compatibilità dell'intervento è stata soprattutto effettuata e verificata

visivamente. Quindi non si ritiene che debbano essere eseguite altre opere di mitigazione.

(vedi elaborati progettuali allegati.....)

4.3 PRECISAZIONI E CONCLUSIONI FINALI SULL'INTERVENTO:

➤ L'inquadramento cartografico e planimetrico delle zone d'intervento relativamente alla presente valutazione, è stato accuratamente studiato nel seguente modo:

Tutto è stato meditato in modo da non andare ad "intaccare" quell'ambiente circostante così come lo troviamo oggi.

➤ L'inserimento in oggetto avviene su di un'area visibile, che non influisce con ampie visuali di crinale o di sommità di poggio, si ha quindi, tutela della percezione visuale goduta dai tracciati di interesse paesistico, storico e di crinale, percezioni che in tale zona, non possono che essere modificate solo nelle estreme vicinanze delle nuove opere;

➤ L'intervento non è da considerarsi come un'espansione edilizia di aggregato urbano con macroscopici effetti sia nelle immediate vicinanze, che nelle vedute d'insieme.

➤ La qualità ed il valore progettuale delle opere in oggetto vengono attuati principalmente tramite l'inserimento e l'utilizzo di forme naturali e di materiali di aspetto poco emergenti visivamente, in modo da potere affermare:

Nelle soluzioni progettuali andrà curata, in particolare, la adeguatezza architettonica (forma, colore, materiali e tecniche costruttive), del nuovo intervento con l'oggetto edilizio o il manufatto preesistente e con l'intorno basandosi su criteri di continuità paesaggistica laddove questi contribuiscono a migliorare la qualità complessiva dei luoghi.

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che quanto è volontà realizzare, non sia in contrasto con la scheda degli "obiettivi per la tutela e la valorizzazione ed indirizzi per la qualità paesaggistica", nonché con gli obiettivi del PIT adottato dalla Regione Toscana con delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02/07/2014 pubblicato sul BURT n. 28 in data 16 luglio 2014, approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015.

Quindi possiamo dire che, dalle risultanze di tutte le analisi sopra elencate, a parere dello scrivente l'intervento risulta ammissibile e compatibile paesaggisticamente.

Castell'Azzara lì 19/03/2018

Riconferma ottobre 2018 per progetto esecutivo

Il Tecnico
(Geom. Giorgio Monaci)